

La circolare del Ministero che riapre il dibattito su alleanza educativa e gender

Ha suscitato una vasta eco la circolare, firmata dai direttori generali del Miur Maria Assunta Palermo e Giovanna Boda, che stabilisce che “le famiglie devono esprimere il consenso, ove occorra, al fine della partecipazione degli alunni e studenti alle attività extra-curricolari” inserite nel Piano triennale dell’offerta formativa (Ptof). A tal fine si dispone che il Ptof venga “predisposto antecedentemente alle iscrizioni, per consentire alle famiglie di conoscere l’offerta formativa delle scuole così da assumere scelte consapevoli in merito all’iscrizione dei figli”. Ulteriori attività didattiche eventualmente aggiunte in corso d’anno “devono essere portate tempestivamente a conoscenza delle famiglie, o degli studenti se maggiorenni”.

La circolare, inviata a tutti gli Uffici Scolastici Regionali, è stata accolta con favore da diverse associazioni cattoliche, che da anni stanno combattendo contro l’ingresso nelle scuole di temi che riguardano la sfera della affettività, sessualità, educazione di genere, che “per i loro contenuti sono invece da sottoporre alle scelte educative delle singole famiglie, anche se svolti nel normale orario scolastico”, come ha dichiarato Chiara Iannarelli, vicepresidente di Articolo 26, associazione nazionale di genitori.

Prese di posizione dello stesso tenore sono venute dalle associazioni Pro Vita e Generazione Famiglia, che in un comunicato congiunto hanno chiamato in causa anche la condanna dell’“ideologia gender” pronunciata da Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica Postsinodale ‘Amoris Laetitia’.

Anche il Movimento Italiano Genitori (Moige), per bocca del suo direttore generale Antonio Affinita, ha elogiato la circolare ministeriale: “Finalmente i genitori tornano ad essere responsabili e protagonisti dell’educazione e della crescita dei propri figli all’interno delle scuole”.

Altrettanto immediata, ma assai critica, è stata invece la reazione dei sindacati scuola Cgil, Cisl e Uil che in un comunicato a firma dei tre segretari generali hanno chiesto un incontro urgente con il ministro Bussetti per discutere il merito della circolare “i cui contenuti rischiano di essere lesivi dell’autonomia professionale dei docenti e dell’autonomia scolastica, entrambe costituzionalmente garantite”.

La nota dei sindacati confederali sottolinea che “ai fini della predisposizione del Ptof la scuola deve certamente promuovere i necessari rapporti con le famiglie, ma la scuola è un insieme di professionalità e costruisce un progetto formativo che le famiglie scelgono in fase di iscrizione” e che deve essere accettato (o respinto) nel suo insieme. “Il rapporto con la collettività scolastica – conclude la nota – non può essere inteso come adesione ad un servizio a domanda individualizzata, l’esatto opposto della funzione che la Costituzione affida all’istruzione”.

La polemica sembra destinata a crescere nei prossimi giorni.

L’incerto confine tra curriculum obbligatorio e attività extracurricolari

Mentre le associazioni dei genitori plaudono in nome della libertà educativa alla circolare del Miur (prot. 0019534.20-11-2018) che prevede l’informazione preventiva per le attività extracurricolari con diritto di assenso e facoltà di esenzione, i sindacati confederali della scuola temono la compromissione della libertà di insegnamento e la limitazione dell’autonomia scolastica con rischio per l’offerta formativa e chiedono un urgente incontro con il ministro Bussetti.

Probabilmente il passaggio ‘sensibile’ della circolare riguarda l’informativa sulle attività che prevedono “l’acquisizione di obiettivi di apprendimento ulteriori rispetto a quelli di cui alle indicazioni nazionali di riferimento” nonché “la partecipazione a tutte le attività che non rientrano nel curriculum obbligatorio, ivi inclusi gli ampliamenti dell’offerta formativa di cui all’articolo 9 del D.P.R. n. 275 del 1999, è, per sua natura, facoltativa e prevede la richiesta del

consenso dei genitori per gli studenti minorenni, o degli stessi se maggiorenni. In caso di non accettazione, gli studenti possono astenersi dalla frequenza”.

C'è un modo per capire se gli obiettivi delle attività rientrano nel curriculum obbligatorio?

Può il singolo genitore, in nome della libertà educativa, decidere se l'attività proposta rientra tra gli obiettivi delle indicazioni nazionali?

Il Patto di corresponsabilità educativa che le famiglie firmano al momento dell'iscrizione può bastare ad assicurare la pace sociale tra scuola e famiglia oppure serve una sua revisione anche in corso d'anno?

Potrebbero essere alcuni degli interrogativi che verranno posti sul tavolo del confronto tra il ministro e i sindacati, con possibili risposte che dovranno anche tener conto di talune prese di posizione di consenso da parte di associazioni dei genitori.

Ad ogni buon conto i sindacati ricordano la posizione espressa su questa delicata questione dalla Corte di Cassazione a Sezioni Unite. “L'ampliamento del curriculum obbligatorio è ampiamente definito dalla normativa in tema di flessibilità e di autonomia didattica ed organizzativa e deve dunque essere inteso in tal senso. Ai fini della predisposizione del PTOF la scuola deve certamente promuovere i necessari rapporti con le famiglie ma la scuola è un insieme di professionalità e costruisce un progetto formativo che le famiglie scelgono in fase di iscrizione. Il rapporto con la collettività scolastica non può essere inteso come adesione ad un servizio a domanda individualizzata, l'esatto opposto della funzione che la Costituzione affida all'istruzione”.

Ricordiamo che il PTOF prevede che venga elaborato “tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti”.